

**RISPARMIO & FAMIGLIA****I nostri figli****I PASSI DA COMPIERE**

Individuare gli sgravi, informarsi sulle occupazioni extra tagliare le spese d'affitto sfruttando la mobilità del "3+2"

# Sconti su misura per gli universitari

## Risparmi possibili su testi, trasporti e pasti

**IL QUESITO**

**Mio figlio sta per finire il liceo e si iscriverà all'università in Italia. È un investimento che vogliamo fare, ma come possiamo iniziare a programmare (e ridurre) i costi?**

di **Alberto Magnani**

**S**conti, lavoro, pianificazione. Sono i tre pilastri per il risparmio dei neo-universitari suggeriti da Giancarlo Gasperoni, ordinario all'Università di Bologna e membro del comitato scientifico AlmaLaurea. La ricetta è semplice: individuare gli sgravi, informarsi sulle occupazioni ex-

tra, tagliare i costi d'affitto sfruttando la mobilità del "3+2". Gasperoni consiglia di partire da una premessa: i "costi universitari" non si esauriscono nelle rette. Anzi: «Parli di costi e pensi alle tasse universitarie. Non è così. Tanto per dirne alcuni: dall'iscrizione ai test ai trasporti, dai costi della vita al materiale per lo studio». Meglio documentarsi da subito su tutto quello che può ammortizzare le spese; soprattutto se la scelta cade su una città diversa dalla propria: agevolazioni sui trasporti ferroviari, sconti sui mezzi cittadini, pasti scontati nei locali iscritti al circuito dell'ateneo. Solo a Bologna, storica sede universitaria, sono attive quattro mense, sei self service convenzionati e cinque punti di ristoro accessibili con il badge studentesco. Quanto ai libri di testo, la tattica del last minute funziona di più: «Conviene non acquistare nulla fino all'avvio delle lezioni, tenendo in considerazione la possibilità di prendere in prestito i materiali delle biblioteche. E non vanno dimenticate le risor-

se elettroniche dell'ateneo, con la disponibilità dei testi online». La caccia al lavoro può scattare subito, dai career centre universitari ai programmi di collaborazione retribuita come le 150 ore. E non si parla solo di "extra" o impieghi stagionali: «AlmaLaurea documenta come tra i laureati dei corsi triennali il 70% ha esperienze di lavoro prima del titolo. In massima parte si tratta di persone che hanno lavorato durante gli studi con lavoro a tempo parziale o stagionale, ma ci sono anche svariati casi di lavoro coerente con quello che si andrà a fare» dice Gasperoni. Ultimo nodo: l'affitto. AlmaLaurea calcola che un anno da fuorisede può costare fino a picchi di 10mila euro. Ne vale sempre la pena? «Meglio fare la laurea triennale in sede, se c'è l'offerta formativa, approfittando poi del "più due" per valutare sedi più qualificate - dice Gasperoni -. Un bel risparmio, soprattutto se consideriamo che quasi il 20% degli studenti finisce la triennale con due o più anni di ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

